

Triduo

*in viaggio con Cristo
verso la Vita*





pro-manuscripto
ad uso interno

RELIQUIA DELLA TUA PASSIONE

Luigi Santucci

Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione,
prenderei proprio quel catino colmo
d'acqua sporca.

Girare il mondo con quel recipiente
e ad ogni piede cingermi dell'asciugatoio
e curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa oltre il polpaccio
per non distinguere i nemici dagli amici,
e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo,
del drogato,
del carcerato, dell'omicida,
di chi non mi saluta più,
di quel compagno per cui non prego mai,

in silenzio
finché tutti abbiano capito
nel mio
il tuo amore.

LA CONDANNA

Bruno Forte

Hai scelto il Tuo posto: l'ultimo.

Così, nessun condannato della terra potrà sentirsi solo.

Abbandonato da tutti, Tu sarai con lui,
il suo silenzio, il Tuo,
le sue lacrime, le Tue,
il Tuo abbandono al Padre, la sua unica forza,
per continuare a sperare,
per perdonare
e amare.

Gesù condannato,
Signore che doni vita,
Santo che perdoni
e rendi capace di amare chi non ha più nulla,
accogli il grido,
ascolta la preghiera
e il silenzio...

CARICATO DELLA CROCE

Bruno Forte

Non era lieve il peso della croce,
fatta del legno della nostra terra,
carico delle nostre storie,
dei nostri peccati
e delle nostre speranze.

Tutto hai preso su di Te,
umanissimo Signore,

per raggiungere ogni cuore
col palpito del Tuo amore
così umano,
così divino,

e a tutto dare senso,

vita,

conforto silenzioso

e amico...

PRIMA CADUTA

Bruno Forte

Può un Dio cadere?

No, se è un idolo immobile,
prigioniero degli umani.

Solo il Dio vivente cade,
come cade ogni amore che sa compatire,
che ha ragioni per perdere e donare la vita.

Il Figlio di Dio nella carne,
cadendo,
abita la nostra fragilità,
rialzandosi,
illumina
la nostra speranza...
ravviva
il lucignolo fumigante...
rinsalda
la canna incrinata dal vento...

LA MADRE

Bruno Forte

Non altro fu conforto al Tuo dolore
che il volto della Madre.

Il suo sguardo
leniva le piaghe del Tuo cuore ferito
dal non amore degli uomini.

Il suo silenzio,
partecipe della sofferenza,
che solo l'amore non amato
conosce in umile custodia, era
balsamo all'anima,
condivisa forza del perdono,
carità più grande d'ogni ingrato rifiuto...

Maria,
Tua Madre, e nostra,
era con Te,
con noi...

IL CIRENEO

Bruno Forte

Che fosse a muoverti,
pietà
o l'ordine del soldato romano,
non lo sapremo mai,
né tanto importa.

Ciò che conta è quel gesto,
quel tempo di prossimità,
compagnia al figlio dell'uomo
gravato dalla croce.

Cireneo del Calvario,
dovunque tu ti faccia presente
benedetto il tuo nome ignoto,
le tue braccia pietose,
il tuo cammino
sotto lo stesso peso...

LA VERONICA

Bruno Forte

Una donna,

un gesto di mani pietose

ad asciugarti il volto, bagnato di sudore e di sangue.

Un povero panno,

macchiato

dall'impronta del tuo soffrire per noi,

reliquia preziosa

del tuo amore per gli uomini,

lettera purpurea

indirizzata a ogni nato di donna,

per dire che tu,

il Figlio,

sei venuto per noi

e hai abitato di noi

il dolore e la morte

per darci la vita...

SECONDA CADUTA

Bruno Forte

Come schiacciato

Tu cadi sotto il peso del legno,
intriso del male del mondo,
del dolore dell'uomo.

Proprio così,

compagno della nostra debolezza,
caricato delle nostre colpe,
ci dici silenzioso
il tuo amore più grande.

Non ci hai amato

perché ti avessimo amato,
ma unicamente perché con te
potessimo, amati,
imparare ad amare
sotto il peso del legno
antico e sempre nuovo...

LE DONNE

Bruno Forte

Ebbero loro il dono delle lacrime,
le donne di Gerusalemme,
città santa, ombelico del mondo.

E il loro pianto
fu quello di tutti i figli dell'uomo,
nati da donna,
viandanti dal grido della nascita
al grido dell'ultima agonia.

Piansero per Te,
Figlio di Dio,
venuto nella carne
per sopportare il dolore di tutti.

Piansero per i figli di tutte le donne,
perché la loro croce si unisse alla Tua,
e per la Tua croce
giungesse loro la luce della vita...

TERZA CADUTA

Bruno Forte

Cadere ancora

è il più umano degli atti,
compagnia della fragilità
al cammino degli umani.

E Tu cadesti ancora,
umanissimo Dio,
venuto nella carne,
per abitarla sin negli abissi
del suo bisogno di vita,
di forza, di luce...

Proprio così, la Tua vittoria
sarebbe stata la nostra,
e alle nostre cadute
avrebbe dato la speranza
più grande dell'ultimo cadere,
abbandonati
al silenzio della morte.

LE VESTI

Bruno Forte

Null'altro Ti rimase,
neanche le vesti
che coprissero la carne
del Dio povero
per amore dei poveri.

E quella povera carne
si preparò così
all'ultimo passaggio:

trafitta dai chiodi,
irrorata dal sangue
fu materia
per il miracolo nuovo
del terzo giorno della vita,
vittoriosa d'ogni morte,
sorgente di vita nuova
ed eterna...

I CHIODI

Bruno Forte

I chiodi

confitti alla carne
del Figlio di Dio

per fermare la vita,
respiro di Colui
che è la sorgente della vita!

Delirio di onnipotenza del carnefice!

Umiltà di Dio,
che si consegna alla prigionia della morte,
per vincerla
irradiando dal di dentro di essa
la vita vittoriosa,
forza dell'amore
che vince il dolore
e fa dell'ultimo silenzio
canto di vittoria...

LA MORTE

Bruno Forte

E la Parola tacque,
prigioniera dell'ultimo silenzio.

Abbandonato
sulle braccia della croce vergognosa,
dopo l'ultimo grido,
entrasti nel silenzio.

Mai silenzio fu più grande
e tenebra più fitta!

Si spegneva la luce,
che illumina ogni uomo che viene in questo mondo.

Taceva la Parola,
che disse e creò tutte le cose.

Sospesa la terra attendeva
e il cuore del mondo batteva
nell'ansia della notte che prepara l'aurora...

LA DEPOSIZIONE

Bruno Forte

Ciacevi abbandonato

fra le braccia di Lei,

che T'aveva avvolto bambino

e custodito, sempre,

nei silenzi del cuore.

Ora Ti contemplava

per dirTi ancora parole d'amore...

Nel Suo cuore di Madre

l'attesa lacerante era abbandono

e pace confidente nella fedeltà

della promessa ultima.

La Madre del sabato santo

colmava di fede

la notte dell'attesa,

per ogni notte di umano dolore...

IL SEPOLCRO

Bruno Forte

Può la morte

contenere la vita?

Può la pietra fermare per sempre

la potenza dell'amore vittorioso?

Terribile il silenzio

della Parola eterna,

potenza pronta a sprigionarsi

della Parola della nuova creazione.

Sulla collina fuori di Gerusalemme

il mondo nuovo,

come in un grembo di madre,

si preparava alla nascita,

portando nella carne del Figlio abbandonato

la materia della vita del mondo

risorto nel Risorto...

MATTINO DI PASQUA

Josè Miguel Ibañez Langlois

Gesù cerca per prima Maria
che violento
che divino
che umano desiderio
quello di abbracciare la propria madre con la propria gloria
per questo solo abbraccio
già moriva dalla voglia di risuscitare

era ancora notte buia
quando la Vergine uscì per le strade suo
figlio dirigeva i suoi passi dalla morte
dalla gloria suo figlio li orientava
la Vergine stava creando
la prima via crucis per la storia sembrava
cercare un oggetto smarrito in diversi
posti si chinava
a toccar pietre a baciare la polvere erano
le quattordici impronte di Cristo gli
oggetti della sua adorazione

il suo cuore non si sbagliava mai nelle
tenebre le sue labbra incontravano
sempre quel sangue meglio che se
brillasse fulgido sulla via

improvvisamente
si fece giorno intorno a lei
il giorno era Gesù Cristo che la circondava era
il giorno re dei giorni per la sua regina Gesù
avvolse sua madre nella sua infinita luce la
madre abbracciò Dio figlio come sua madre
come se tutta la creazione
maternamente abbracciasse il suo Creatore
neppure gli angeli possono misurare
quanto durò questo abbraccio
gli angeli del Figlio si inchinarono
davanti alla loro regina
mentre laggiù in oriente spuntava il piccolo sole
come un sole giocattolo
come un pallido emblema
della vera luce.

Già provano il canto gli uccelli.

Il sole azzarda i suoi raggi.

**Su spazi di gelo
Tu immobile in croce
sostieni il mio peso.**

Non cado.

Simonetta Martinelli

